

Nguyen Van Thieu. L'ultimo tiranno sud-vietnamita all'ultima parata del suo esercito. Ultimo simbolo di una guerra che gli americani hanno combattuto con ogni mezzo e che hanno perso. Ultima immagine di un disegno imperialista che ha fatto fallimento in tutto il Sud-Est asiatico.

Con la violenza il regime fantoccio di Van Thieu ha tentato di mantenere il Sud Vietnam sotto la dominazione americana. Alla sua caduta 200.000 detenuti politici, che avevano lottato per la pace e l'indipendenza, erano nelle carceri di Saigon.

Hanoi. Dicembre 1972. L'aggressione imperialista raggiunge il culmine. Si combatte una battaglia decisiva. Per dodici giorni, ottocento aerei colpiscono a ondate successive le maggiori città del Viet-Nam del Nord. E' la politica dello sterminio di massa e delle distruzioni a tappeto. Nonostante il terribile prezzo in vite umane, la resistenza vince.

La guerra di popolo, con il sostegno e l'aiuto dei paesi socialisti e delle forze democratiche di tutto il mondo, ha dato scacco alla tecnologia bellica statunitense.

Nixon è costretto a firmare gli accordi di pace che riconoscono il diritto del Vietnam alla democrazia, all'indipendenza, e all'unità.

Saigon. 30 aprile 1975. Le forze di liberazione entrano nella città. Thieu è scappato da dieci giorni. Per tre anni aveva tentato di sabotare e violare gli accordi di pace. Il suo esercito, costato agli americani decine di miliardi di dollari, è stato sconfitto.

Gli ufficiali del governo rivoluzionario provvisorio entrano nel palazzo presidenziale.

Esce il generale Duong Van Minh. Da poche ore ha annunciato per radio la resa incondizionata del regime. Tre giorni prima aveva accettato di prendere la guida del paese per portarlo alla pace.

Gli americani erano giunti in forze nel 1965.

Sono fuggiti in disordine il-giorno prima della liberazione/di Saigon.

Travolte da una ondata di panico, suscitata artificialmente, fuggono anche migliaia di persone, ~~di cui~~ di cui molte poi cercheranno di tornare in patria.

Fuggono con i loro padroni anche i generali sud-vietnamiti rimasti senza esercito e i funzionari di un regime che non esiste più.

Fugge l'ambasciatore. Fuggono i ventimila consiglieri militari rimasti in violazione degli accordi di Parigi.

Dal 1961 al 1975 gli Stati Uniti hanno speso per la guerra in Indocina oltre duecento miliardi di dollari. Hanno perso cinquantasei mila uomini e ottomila aerei.

L'ultima infamia della propaganda yankee. La tratta degli orfani.

Andandosene via gli americani hanno lasciato in Indocina novecentomila orfani; se ne portano via alcune migliaia, strappandoli al loro paese.

Il presidente Ford parla di operazione "umanitaria".

E' invece un mercato. Saranno venduti da funzionari governativi a famiglie della California e del Massachusetts.

La guerra americana ha lasciato in Indocina dieci milioni di profughi. Le deportazioni forzate e i bombardamenti hanno provocato giganteschi spostamenti di popolazione, dai villaggi alle città, dalle zone liberate a quelle amministrate dal regime di Saigon. Le risaie sono abbandonate. Milioni di persone hanno vissuto per anni nelle baracche attorno alle città, in miseria e nello sfacelo sociale.

Lungo la STRADA numero uno, tra Nhatrang e Saigon, migliaia di persone tornano ai villaggi e alla terra. Tornano alla vita attiva. Sette milioni di bombe americane hanno aperto sette milioni di crateri.

Enormi e gravi sono ~~tra~~ i problemi che stanno ora di fronte al paese.

Le campagne sono sconvolte dalle bombe e allagate: bisogna tornare a dissodare le terre e coltivarle. La vegetazione è stata distrutta; bisogna piantare nuovi alberi. Le case, le fabbriche, le scuole, gli ospedali sono stati sventrati dalle bombe: ai contadini ed agli operai tocca ora ricostruirli.

Le strutture sanitarie del Governo rivoluzionario provvisorio hanno resistito alla guerra. Ora servono tutta la popolazione.

Saigon. Si celebra la vittoria di una guerra che il Vietnam ha combattuto per trent'anni. Prima contro i Giapponesi, poi contro i francesi, e infine contro gli americani.

Scrisse Ho Chi Minh, nel suo testamento, poco prima di morire, nel 1969: "Sopravvivano i nostri fiumi, le nostre montagne, i nostri uomini.

Dopo la vittoria sull'aggressione americana costruiremo il nostro paese dieci volte più bello di oggi".

"Nonostante difficoltà e privazione, il nostro popolo vincerà.

Gli americani dovranno andarsene e la nostra patria sarà unificata. I compatrioti del nord e del sud vivranno sotto lo stesso tetto. Il nostro paese avrà l'insigne onore di essere una piccola nazione che ha vinto, in una lotta eroica, due grandi potenze imperialiste, la Francia e gli Stati Uniti, dando un degno contributo al movimento di liberazione nazionale!"